

NOME E COGNOME Tiziana Vivenzi

SCUOLA DI APPARTENENZA **SOSTEGNO SCUOLA PRIMARIA** sulla sede
GEEE83402X - S.EL. - E.A.D'ALBERTIS -

Realizzare un progetto concreto su un Percorso di Autonomia per un bambino con disabilità intellettiva di 5 anni, seguendo questa traccia:

1. Presentare un bambino/a, omettendo i riferimenti individuali che possono fare risalire a persone o luoghi, la sua patologia, descrivere le sue difficoltà motorie, le sue abilità motorie e le sue potenzialità. Descrivere i suoi interessi e le sue capacità relazionali, descrivere come il bambino/a è inserito nel gruppo classe e come i compagni si relazionano con lui/lei. Descrivere la sua situazione familiare e come ed una breve valutazione iniziale sul suo apprendimento cognitivo generale;
2. Presentare la migliore strategia possibile per una efficacia rilevante che può avere l'educazione motoria sull'acquisizione dell'autonomia del bambino/a preso in esame;
3. Riportare un esempio di percorso motorio, integrato sia con stazioni relative a piccole attività che mirino allo sviluppo delle autonomie personali e relazionali, sia con piccole attività che riguardano il benessere e la salute dei bambini. Riportare la descrizione del percorso a stazioni e le sue modalità esecutive, analizzando con chiarezza gli obiettivi e le finalità di ciascuna stazione;
4. Costruisci una procedura di monitoraggio per valutare gli effetti apportati dal progetto in termini di apertura al territorio con particolare riferimento alla rete dei sostegni e i possibili scenari evolutivi;
5. Riportare le vostre conclusioni, un breve riepilogo del lavoro fatto, elencando i punti chiave, deboli e forti della vostra proposta.

l'Istituto Comprensivo è un buon ambiente di lavoro nel quale insegnanti e personale scolastico collaborano fattivamente.

Nel PTOF dell'Istituto viene dedicato anche uno spazio all'inclusione: Nel rispetto della normativa vigente la scelta dell'Istituto è quella di agire secondo la cultura dell'integrazione, cioè di strutturare la scuola come un "ecosistema educante", "una comunità di sostegno per tutti gli alunni". La scuola che si dichiara integrante non si limita ad accogliere, "facendo posto" ad un altro membro che dovrà adeguarsi a cambiare in funzione delle richieste che il gruppo ricevente gli pone, ma è chiamata ad

individuare ed attuare tutte le strategie metodologiche e didattiche che possono rivelarsi utili per aumentare il grado di autonomia del bambino e permettere lo sviluppo delle sue potenzialità. Integrare è un processo in continuo divenire dove sia il gruppo ricevente che i nuovi soggetti tendono a cambiamenti che consentono occasioni di condivisione, comuni conoscenze, aiuto reciproco, collaborazione, in funzione dello sviluppo del massimo grado indispensabili, non vi è conformismo o sopraffazione, volontà di uniformare ognuno con la propria singolarità ne è elemento imprescindibile. Negli ultimi anni, grazie alla figura strumentale del sostegno, di ogni grado d'istruzione sono previsti specifici progetti tra i differenti ordini di scuola e il PTOF prevede specifiche attività/progetti che assicurano un passaggio nel segno della continuità, senza strappi tra le differenti realtà scolastiche con una visione uniforme sia dal punto di vista didattico che educativo. Nei passaggi di ciclo il PEI è realizzato con la collaborazione dei docenti del ciclo precedente coinvolti nelle iniziative di sostegno. Inoltre è prevista, nel nuovo ordine di scuola, la presenza temporanea dell'insegnante di sostegno del ciclo precedente per un raccordo metodologico tra gli insegnanti, le attività per gli alunni e per i bambini con disabilità vengono stabilite dal team durante le riunioni di programmazione settimanali. Nell'istituto, conformemente a quanto previsto dalla Legge 5 febbraio 1992 n.104 (Legge Quadro per l'assistenza e l'integrazione) e dalla Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 (D.M. 27 dicembre 2012 "strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica") si è costituito il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (G.L.I.). Il G.L.I. di Istituto svolgendo funzioni specifiche previste dalla normativa, collabora alla programmazione generale in materia di integrazione scolastica e all'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi operati nell'anno trascorso, formulando ipotesi sull'utilizzo funzionale delle risorse specifiche, istituzionali e non, per incrementare il livello di inclusività generale della scuola e proposte per la formazione e l'aggiornamento dei docenti e di tutto il personale della scuola.

L'alunna ha cinque anni, la famiglia e gli insegnanti di sezione hanno deciso di prolungare un anno di scuola dell'infanzia per raggiungere un'autonomia relazionale maggiore sia con i pari che con gli adulti. All'alunna è stata diagnosticata una Paralisi Cerebrale Infantile a tipo Tetraparesi Spastica in situazione di gravità (codice ICD 9, 317 e 333). La diagnosi disponibile a scuola è stata redatta, a tre anni e mezzo di età. Nell'anamnesi risulta IF e HG per "Leucomalacia periventricolare in pretermine", con non raggiungimento del controllo sfinterico. Viene specificato che la bambina non deambula autonomamente e deve essere aiutata durante l'alimentazione. Effettua psicomotricità e trattamenti ortottici durante la settimana. Nell'ultimo anno la famiglia è riuscita ad ottenere una sedia a rotelle che le consente di muoversi più in autonomia. L'alunna V. così come la sorella gemella E. con cui condivide lo stato di disabilità, è

molto ben seguita dalla propria famiglia, genitori, sempre presenti collaborativi e propositivi, godono anche del supporto fornito nella quotidianità dalla coppia dei nonni materni. L'ambiente in cui le gemelle crescono appare sereno e intellettualmente stimolante, ulteriormente arricchito dalla presenza della sorella maggiore che le bambine adorano e che assume un importantissimo ruolo della figura di riferimento tra i pari. La famiglia vive in un contesto sociale medio-alto, il nucleo appare ben inserito nel tessuto sociale della cittadina di residenza, di conseguenza le bimbe possono contare sul contributo di un'efficace rete di relazioni. La bambina frequenta un centro riabilitativo per tre giorni alla settimana, dove svolge un'attività di psicomotricità, trattamenti ortottici e logopedia. Con la collega docente di sostegno e le altre insegnanti di classe abbiamo deciso di strutturare le attività da svolgere insieme.

Ho conosciuto V. durante l'attività di psicomotricità nell'acqua, dove si è subito mostrata collaborativa, solare e disponibile ad ogni mia proposta. Si è immediatamente instaurato un rapporto di fiducia e collaborazione con la docente di sostegno e la figura dell'OSA con le quali mi sono confrontata, sono molto gentili, pazienti ed affettuose e sono per V. delle importanti figure di riferimento. Vista e osservata nel contesto classe V. è ben inserita: i compagni cercano le sue attenzioni per giocare durante la ricreazione, dimostrandosi molto inclusivi. V. è molto concentrata sia sul gioco che nelle attività proposte dalle insegnanti che sono uguali alla classe, ma talvolta sostituite con immagini ingrandite per facilitare l'attività. Ho potuto constatare, durante l'osservazione, che l'alunna ama stare al centro dell'attenzione e quindi apprezza che le persone che le ruotano attorno vadano spesso da lei a chiacchierare. E' una bambina molto socievole che cerca di compiacere in particolar modo le figure di riferimento. Quindi si può dire che la bambina è interessata e coinvolta a tutto ciò che succede in classe e alle lezioni che le maestre illustrano alla lavagna o alla LIM, difficilmente chiede di sospendere il lavoro e di uscire. E' soggetta a piccoli spasmi involontari che a tratti le creano difficoltà nella manualità fine, è particolarmente sensibile ai rumori forti e sobbalza spaventata ogniqualvolta cade un oggetto o una voce nella classe si alza di tono improvvisamente. Partecipa attivamente alla vita quotidiana nonostante le problematiche di motricità globale e fine, per questo il mio intervento, su consiglio e suggerimento delle docenti è stato focalizzato sull'acquisizione di autonomia attraverso un percorso psicomotorio, visto e considerato anche il percorso iniziato nell'acqua. Per l'alunna ho pensato a un progetto per favorire e sviluppare un certo equilibrio sia nei confronti dell'ambiente circostante sia nei confronti della propria vita relazionale .

SCOPO DEL PROGETTO La Psicomotricità favorisce lo sviluppo relazionale e cognitivo del bambino. Attraverso la conoscenza del sé corporeo e delle proprie autonomie il bambino acquisisce sicurezza e autostima. V. presenta un atteggiamento

timoroso in determinate situazioni, spesso osservandola, si ha l'impressione che abbia una costante paura di "cadere". Dimostra di essere tranquilla solo quando è assicurata sulla sedia a rotelle o trattenuta fisicamente quando si trova sul fasciatoio, dove viene cambiata. Pertanto questo progetto è volto a far sentire V. meno in disagio in determinate circostanze, anche in previsione del futuro, dove sarà più grande e avrà necessità differenti e l'imbarazzo potrebbe causarle frustrazione. Attraverso questo progetto di gioco motorio si è instaurato un rapporto di fiducia. Il progetto di psicomotricità con il deambulatore è stato affiancato da un progetto di acquamotricità, continuando il percorso da me intrapreso l'anno scorso. V. in acqua si sente serena e l'attività la rilassa, predisponendo ad accogliere ogni proposta e a collaborare. La riabilitazione neuropsicomotoria in acqua si pone come obiettivo il recupero di schemi motori arcaici nonché l'attivazione del piacere senso-motorio in una dimensione, quella acquatica, che amplifica tutte quelle esperienze senso percettive-motorie necessarie per la costruzione delle competenze adattive. Gli obiettivi di queste attività sono: facilitare la conoscenza e la consapevolezza del sé corporeo sviluppare le capacità di osservazione, manipolazione e esplorazione mantenere tempi di attenzione adeguati alle richieste favorire l'approccio con materiali diversi sviluppare abilità fino-motorie e di coordinazione oculo-manuale. Visto e considerato che tutti i bambini possono trarre benefici dalla psicomotricità educativa si è deciso insieme alle docenti che la classe verrà suddivisa in piccoli gruppi che a turno parteciperanno alla lezione di psicomotricità insieme a V. Inizialmente ho utilizzato l'osservazione attraverso griglie allo scopo di individuare le conoscenze motorie già in possesso dei bambini. Successivamente ho lavorato sul riconoscimento delle differenti capacità e conoscenze. Ogni incontro prevede una organizzazione temporale che scandisce alcune fasi: momento iniziale di accoglienza in cui si ricordano le regole per poter "giocare" e i nomi dei presenti; momento di gioco corporeo che favorisce lo sviluppo della motricità e della sensorialità attraverso il coinvolgimento di tutto il corpo, in questa fase vi sarà uno spazio senso-motorio dove verranno messi a disposizione materassini, palline tubi di gomma piuma morbidi e colorati, cinesini; momento conclusivo si svolgerà per i saluti e i feedback da parte degli alunni attraverso la condivisione delle emozioni provate durante l'attività. Prima di iniziare penso a preparare un setting in relazione agli obiettivi che voglio raggiungere in accordo con gli insegnanti con una visione trasversale che va dal singolo gruppo alla bambina.

MATERIALI E SPAZI UTILIZZATI: Oltre agli attrezzi (materassini, palline, tubi di gomma piuma, morbidi e colorati, cinesini) citati sopra a V. spesso viene fornito l'ausilio di un deambulatore specifico, e presentato dal fisioterapista che segue V. nella psicomotricità, che le serve per muoversi in parziale autonomia e avere più condivisione di gioco e partecipazione con i compagni. La bambina in questa attività è

propositiva e solare in quanto anche lei percepisce la possibilità di avere un Progetto di Vita simile ai suoi compagni, e i compagni hanno un ritorno dell'attività dove includono sempre più V. Abbiamo diviso le varie attività in fasi differenti, proposte in giornate diverse per non sovraccaricare e stancare V. Il primo giorno abbiamo svolto l'attività in un piccolo gruppo, dove erano presenti le bambine con cui V. si relaziona di più, essendo una delle prime volte che V. utilizzava il deambulatore per compiere dei movimenti che avrebbero potuto causarle momenti di ansia.

Sono stati posizionati i cinesini ad una distanza di 1 metro l'uno dall'altro. Il primo cinesino aveva colore giallo, e di fianco allo stesso era posizionato un cinesino rosso, gli altri nel percorso colore giallo e l'ultimo del percorso rosso, con di fianco un cinesino giallo. Dove il giallo esplicitava la partenza e il rosso lo stop. E' stata pensata un'attività a cronometro dove la prima a partire era una compagna che in punta di piedi e sorreggendo di fronte a sé un tubo di gomma avrebbe dovuto compiere il percorso a zig zag, senza mai appoggiare completamente il piede a terra e sostenendo il tubo all'altezza del petto lontano dal corpo. Arrivata al cinesino rosso avrebbe dovuto passare il tubo a V., porgendoglielo esattamente come avviene in una staffetta a squadre. V. sarebbe dovuta partire dal cinesino verde e compiere il percorso appoggiando il tubo alla parte frontale del deambulatore, non facendolo cadere, e grazie all'incitamento delle compagne avrebbe dovuto compiere il percorso senza saltare i cinesini. V. all'arrivo sul cinesino rosso avrebbe portato il tubo alla compagna, la stessa partendo dal cinesino verde avrebbe portato a termine la staffetta a cronometro. L'attività è stata proposta per tre volte dimostrando alle bambine che dopo una prima fase di adattamento e conoscenza delle proprie potenzialità l'attività veniva svolta in tempi migliori. Nella fase finale è stato chiesto alle bambine cosa hanno provato, come si sono sentite. Nella seconda attività abbiamo cercato di motivare V. allo spostamento laterale attraverso la musica, visto che nella prima abbiamo lavorato esclusivamente sullo spostamento frontale. Sempre formando un gruppo di tre bambini abbiamo creato con lo scotch di carta un cerchio e ad ogni metro è stato posizionato dello scotch di colore diverso. L'attività consiste nel far partire la musica spostandosi lateralmente, quando la musica viene stoppata ogni allievo deve trovarsi sopra al pezzo di scotch colorato nel più breve tempo possibile. La durata del gioco è identica alla durata della traccia musicale utilizzata. In questa attività V. e i suoi compagni si sono divertiti. I suoi compagni sono stati molto bravi ad autoregolarsi nel rispettare le regole per non sopraffare su V. Nella fase finale è stato nuovamente chiesto ai bambini cosa hanno provato e come si sono sentiti.

Questo progetto mi ha fatto capire come sia utile agire senza la solita lezione frontale ma far partecipare attivamente ogni singolo bambino a lezioni esperienziali dove l'alunno vive attivamente e impara attraverso situazioni reali e concrete. Saper

motivare e valorizzare le abilità degli allievi, soprattutto per quelli in difficoltà, rinforzando l'autostima, progettando percorsi significativi di insegnamento attuabile anche in contesti non scolastici mediante contenuti e strategie. Infatti, per me gli alunni possono essere guidati ad apprendere con strategie educative basate su modalità cooperative.

Grazie a questa attività ho rilevato come sia importante la progettualità inclusiva per tutto il gruppo/classe e la condivisione tra insegnanti per migliorare l'efficacia. Mi ha affascinato e sorpreso l'attenzione che i compagni hanno prestato all'alunna e il modo in cui lei ha partecipato e si è messa in discussione, migliorando le autonomie e la socializzazione con i compagni ma anche con persone a lei sconosciute.